

Il rimpianto: analisi del campo semantico

MARINA COSENZA¹, CARMELA GUERRIERA

*Time present and time past
Are both perhaps present in time future,
And time future contained in time past.
If all time is eternally present
All time is unredeemable.
What might have been is an abstraction
Remaining a perpetual possibility
Only in a world of speculation.
What might have been and what has been
Point to one end, which is always present.*
T. S. Eliot (1943)

Introduzione

La definizione più complessa e articolata del termine “rimpianto” è quella del Grande Dizionario della Lingua Italiana curato da Battaglia:

Sentimento doloroso per la perdita irrimediabile di qualcosa di caro o di prezioso; nostalgia per chi non c'è più, per ciò che non si ha più, di cui non si può più godere. / Rammarico per ciò che non si è fatto, per le occasioni non colte. / Sentimento di mancanza, di privazione,

e ancora: “Recriminazione”. Altri dizionari ne danno definizioni meno esaustive, centrate a volta a volta su uno o più aspetti della sua accezione semantica. Palazzi e Folena attribuiscono al rimpianto il significato di *Nostalgico e doloroso desiderio di persone o cose lontane, passate o definitivamente perdute*; Devoto ed Oli scrivono: *Pensiero nostalgico e doloroso, o suggerito da un senso di rammarico e d'insoddisfazione, rivolto a persone o vicende irrimediabilmente scomparse o passate*. Zingarelli, infine, utilizza, tra l'altro, i termini: *Ricordo dolente e nostalgico di qualcosa o*

¹ Le richieste di estratti vanno indirizzate a Marina Cosenza – Dipartimento di Psicologia, Seconda Università di Napoli, Via Vivaldi, 43 – 8100 Caserta. E-mail: marina.cosenza@libero.it

qualcuno che si è perduto. Da tali definizioni si evince un accordo sostanziale sia nel collegare il rimpianto all'immagine di qualcosa che appartiene al passato e che si è perduto, sia nell'attribuire ad esso una valenza edonica negativa, esplicita nella scelta degli aggettivi "dolente" e "doloroso". Inoltre, tutti i dizionari esaminati ricorrono al concetto di nostalgia, il cui significato viene concordemente definito come il desiderio intenso di qualcosa che è lontano, nel tempo o nello spazio. Nonostante tali elementi di concordanza, per quel che riguarda l'area precisa in cui collocare il rimpianto, le diverse definizioni sembrano conferire ad esso un certo grado di indeterminatazza semantica. L'uso indifferenziato dei sostantivi *sentimento*, *desiderio*, *pensiero* e *ricordo*, in qualità di possibili sinonimi, non consente, da un punto di vista linguistico, di delimitare con chiarezza i margini concettuali del rimpianto, come se tale esperienza potesse appartenere contemporaneamente, e a pieno diritto, a tre campi distinti della psicologia stessa: motivazioni ed emozioni, pensiero, memoria. In altre parole, sembra più facile qualificare e circostanziare il rimpianto che non definirne i confini.

Dal momento che la quasi totalità dei contributi esistenti allo studio del concetto di rimpianto proviene dalla letteratura anglofona sul *regret*, termine inglese che traduce in modo univoco il sostantivo rimpianto, è sembrato opportuno analizzare il modo in cui tale vocabolo è definito nell'Oxford Dictionary: *Sorry for loss of person or thing; repentance or annoyance concerning thing (left un)done; vexation or disappointment caused by occurrence or situation; grieve at*.² È da notare che nel definire i contenuti del *regret* la lingua inglese si riferisce ugualmente sia ad azioni commesse, sia a cose non fatte³.

² Dispiacere per la perdita di cose o persone, pentimento o fastidio riguardo a cose fatte (o lasciate non fatte); irritazione o disappunto causato da avvenimenti o situazioni; afflizione.

³ Nei dizionari di inglese-italiano presi in esame, *regret* è tradotto unanimemente con i sostantivi italiani *rinascimento*, *rammarico* e *dispiacere*, ma, laddove il Garzanti ad essi aggiunge il termine *rimpianto*, il Sansoni inserisce i vocaboli *rimorso* e *pentimento*. L'uso contrapposto dei due termini *rimpianto* e *rimorso*, entrambi contenuti nello spazio di significati che la lingua inglese attribuisce al *regret*, sembra segnalare uno sdoppiamento del territorio semantico deputato ad accogliere nella lingua italiana il senso del *regret*. In direzione opposta, come si è detto, entrambi i dizionari traducono il vocabolo italiano rimpianto con il termine *regret*.

Per quel che riguarda la letteratura psicologica sull'argomento in esame, da un'analisi dei contributi esistenti emerge un consenso generale, a più livelli, sul fatto che il *regret* sia un'emozione caricata, se non determinata, da una notevole componente cognitiva. Il *regret* è primariamente una questione di giudizio critico. Come spiega Hampshire (1960), la domanda "Do you *regret* that decision?" richiede di ragionare, di pensare in modo pratico alla decisione presa, e non semplicemente di esaminare i propri sentimenti. Amelie Rorty (1980) non trascura invece di evidenziare la dimensione fenomenologia dell'emozione definendola come *un particolare tipo di sentimento spiacevole, una stretta al cuore, una fitta, ondate di dolore acuto*. Ella ritiene che il *regret* sia un'emozione morale, capace di destare quel genere di senso di responsabilità per i peccati commessi che induce a mettere in atto un tentativo di porre rimedio. L'autrice specificamente parla di "*agent regret*", ovvero del *regret* per aver contribuito attivamente ad uno stato di cose ritenuto dannoso o indesiderabile. In un'analisi congiunta dei concetti di *regret* e di *remorse*, Samuel Juni (1991) sostiene che il *remorse* è legato ad azioni effettivamente compiute, laddove il *regret* implica il ricordo più o meno doloroso di qualcosa che non è stato fatto.

In quello che è a tutt'oggi il lavoro più compiuto sull'argomento, Landman (1993) definisce il *regret* "... uno stato sia cognitivo sia emotivo, più o meno doloroso, di dispiacere per eventi sfortunati, limitazioni, perdite, trasgressioni, manchevolezze o errori. È un'esperienza di ragione sentita, o di emozione ragionata. Le cose di cui ci dispiace possono essere sia peccati commessi (*sins of commission*) sia peccati di omissione (*sins of omission*). Gli eventi scatenanti possono essere atti volontari, incontrollabili o del tutto accidentali. Si può trattare di azioni realmente compiute o esclusivamente pensate sia da se stessi, sia da un altro individuo o da un gruppo di persone. Si può trattare di colpe morali o legali, ma anche di fatti del tutto neutri, tanto dal punto di vista morale quanto da quello legale. Le cose rimpiante, infine, possono riguardare il passato, il presente ma anche il futuro" (1993, p.36).

Landman ipotizza la presenza di tre ordini diversi nelle dinamiche del *regret*, paragonabili ai tre livelli successivi della sensazione, della percezione e della cognizione. Al primo livello, il *primary regret* coinciderebbe con l'esperienza immediata, non ponderata del sentire. Successivamente,

il processo di registrazione cosciente del significato di tale esperienza porterebbe al riconoscimento dell'errore commesso, responsabile di un *reflexive regret*. Al terzo livello, infine, l'*analyzed regret* comporterebbe quel genere di riflessione sulla propria esperienza che consente la messa in atto di strategie di *emotional-management* o di *problem solving*, per esempio di azioni per disfare, rifare o riparare ciò che è materia di *regret*. Solo ai livelli di ordine superiore è possibile cogliere gli effetti costruttivi del *regret*. Tuttavia, un pensiero ossessivamente carico di *regret* può dimostrarsi deleterio, in quanto potrebbe provocare una esitazione eccessiva, che a sua volta rischierebbe di soppiantare l'azione. Riprendendo le affermazioni di Taylor (1985) l'autrice suggerisce tre aspetti del *regret* che possono risultare disfunzionali: la quantità di tempo passata a rimpiangere qualcosa, l'intensità dell'emozione o, infine, l'importanza eccessiva attribuita al contenuto.

Anche le teorie economiche hanno preso in considerazione il *regret*, allo scopo di comprendere i criteri di una scelta razionale, definendolo come *il valore della differenza tra la ricompensa realmente ottenuta in seguito ad una determinata scelta e quella ricavabile dalla migliore delle alternative non scelte* (Bell, 1982). Il *regret*, più precisamente, è la reazione alla percezione di tale differenza. Il valore di ogni scelta fatta risulterebbe essere una semplice funzione matematica del vantaggio previsto meno la quantità di *regret* per ciò che non si è scelto. Sugden (1985), invece, include nella nozione di *regret* non solo la sensazione dolorosa dovuta al riconoscimento che "ciò che è" perde nel confronto con "ciò che sarebbe potuto essere", ma anche l'autorecriminatione dovuta alla convinzione di aver commesso un errore di giudizio, suggerendo che l'intensità di tale stato d'animo complesso dipenda non semplicemente da una comparazione tra ciò che è e ciò che sarebbe potuto essere, ma anche dalla misura in cui ci si accusa per la decisione presa.

Il lavoro sul pensiero controfattuale ha permesso di superare alcuni dei limiti insiti nelle teorizzazioni di natura economica. Per prima cosa, poiché il pensiero controfattuale si riferisce alla *capacità di immaginare condizioni contrarie alla realtà di fatto*, il *regret* non è più considerato limitatamente a quelle circostanze in cui sono necessariamente conosciuti i risultati di alternative non scelte. Le ricerche psicologiche in questo campo affermano che gli eventi non sono valutati isolatamente gli

uni dagli altri, ma sono paragonati a situazioni alternative che sarebbero potute o dovute accadere (Kahneman & Tversky, 1982). In questo filone di ricerca acquista per la prima volta importanza l'esatto percorso che conduce ad una determinata decisione: lo stesso risultato può essere ottenuto sia attraverso l'azione, sia attraverso la non azione. In un lavoro del 1986, Kahneman e Miller mostrano che le persone sperimentano maggior *regret* davanti agli esiti negativi conseguenti ad azioni compiute, piuttosto che davanti agli stessi esiti risultanti però dall'astensione da qualsiasi azione.

In due studi sperimentali, Gilovich e Medvec (1994) hanno chiesto alle persone di ripensare alle esperienze della propria vita e di dire quali sono stati i maggiori rimpianti. I risultati di queste ricerche mostrano che le persone sembrano rimpiangere maggiormente le cose che avrebbero desiderato fare ma che non hanno fatto. In questa ed in una successiva ricerca (Gilovich & Medvec, 1995), riprendendo la definizione di Landman secondo cui il *regret* può essere generato sia da errori compiuti che da omissioni, Gilovich e Medvec mostrano che esiste un pattern temporale nell'esperienza del *regret*, in base al quale le azioni generano maggior *regret* in tempi brevi, mentre nei tempi lunghi sono le cose non fatte a risaltare nella memoria e quindi a generare maggiore afflizione.

Daniel Kahneman (1995) ritiene, invece, che la qualità esperienziale connessa al pattern temporale del *regret* sia differente. Il *regret* a lungo termine, generato da ciò che si sarebbe potuto fare e non si è fatto, avrebbe una connotazione malinconica, carica di desiderio, qualche volta moderatamente piacevole. L'autore definisce tale stato emotivo, tipicamente accompagnato da pensieri di vantaggi a cui si è rinunciato, con il termine di *wistful regret*. L'*hot regret*, elicitato da errori recenti, consisterebbe nella sofferenza bruciante che accompagna pensieri del tipo "Come ho fatto ad essere così stupido?". Esso caratterizzerebbe principalmente l'esperienza a breve termine: è più intenso ma diminuisce col passare del tempo, qualunque ne sia il contenuto. In sostanza, il *regret* nostalgico sembra del tutto diverso dal *regret* cocente che spinge una persona a "prendersi a schiaffi" per una scelta sbagliata e, nel caso in cui viene descritto come un'emozione intensa, il *regret* nostalgico risulta associato a conseguenze ad ampio raggio che

richiedono molto tempo prima di essere riconosciute. La differenza tra i due diversi profili emozionali, ribadisce Kahneman, riguarda il contenuto ed il tono emozionale dei pensieri: il *regret* cocente è legato al pensiero di errori commessi in un passato recente, il *regret* nostalgico, invece, al pensiero delle cose non fatte in un passato remoto. Quello che aumenta col passare del tempo sarebbe il riconoscimento stesso che esistono vaste conseguenze da rimpiangere.

I risultati di uno studio congiunto (Gilovich, Medvec & Kahneman, 1998) mostrano che la differenza sistematica tra il *regret* relativo ad errori commessi ed il *regret* legato ad errori di omissione riguarda la costellazione affettiva ad essi associata. I *regret* legati ad errori commessi danno vita primariamente ad emozioni cocenti (ad esempio la rabbia), mentre i *regret* connessi ad errori di omissione eliciterebbero sia sentimenti nostalgici, sia sentimenti di amarezza. In altre parole, se è vero che alcuni dei *regret* per le cose non fatte hanno una natura effettivamente nostalgica, come affermava Kahneman, è ugualmente vero che altri si dimostrano tormentosi, come sostenevano Gilovich e Medvec.

Il dibattito sulla natura e l'intensità del *regret* per omissione vs il *regret* per commissione non si è tuttavia concluso con questa posizione di compromesso. Una serie di studi transculturali di Gilovich, Wang, Regan e Nishina (2003) hanno mostrato che anche in culture meno individualistiche di quella statunitense –quali la cinese, la giapponese e la russa– l'emozione è elicitata da fallimenti individuali piuttosto che sociali e che le inazioni provocano, a lungo termine, maggior rimpianto delle azioni. Un risultato analogo emerge da uno studio (Avni-Babad, 2003) che ha indagato la stessa tematica in funzione della gravità delle perdite sperimentate dalle persone. Più grave è la perdita subita più si tende a provare *regret* per le inazioni piuttosto che per le azioni, e questo sia a breve che a lungo termine.

Allo stato dell'arte si potrebbe concordare che per parlare di *regret* è necessario il riconoscimento che le nostre azioni, o meglio le nostre azioni mancate, sono state foriere di conseguenze per noi spiacevoli.

Vale lo stesso requisito per poter parlare di *rimpianto*? In altre parole, l'accezione semantica del termine italiano, così come viene recepita e usata dalla comunità dei parlanti, è analoga o meno a quel-

la del termine inglese? È questo l'interrogativo a cui si propone di rispondere il presente lavoro attraverso l'analisi della composizione, della struttura e dell'orientamento affettivo del campo semantico di tale emozione.

Metodo

Per analizzare la composizione, la struttura e l'orientamento affettivo del campo semantico del rimpianto, ci si è avvalsi di una metodologia originariamente proposta da Le Bouedec (1984) per lo studio del concetto di partecipazione, successivamente modificata da Galli e Nigro (1986) ed ulteriormente affinata da Matarazzo e Nigro (1993). Tale procedura, impiegata anche nello studio di emozioni primarie (Nigro & Galli, 1988) e secondarie (Matarazzo & Nigro, 1994), prevede il ricorso alla tecnica dell'associazione libera continuata, delle valutazioni appaiate e l'impiego del differenziale semantico. Questo particolare iter metodologico permette di studiare un determinato concetto a partire dalla maniera in cui i soggetti costituiscono un campo di significazione relativo al termine esaminato, fino ad arrivare al modo in cui questo campo si struttura ed assume un orientamento affettivo.

La ricerca si è articolata in due fasi distinte, utilizzando due diversi campioni di soggetti adulti.

Nella prima fase, allo scopo di individuare la composizione del campo semantico del rimpianto, è stata utilizzata la tecnica dell'associazione libera continuata (Cofer, 1958).

Ad un campione di 110 adulti, 38 maschi (34.6%) e 72 femmine (65.4%), di età compresa tra i 19 ed i 74 anni (età media = 39.73), è stato chiesto di associare dieci sostantivi al termine induttore "rimpianto". Sono state così raccolte 385 risposte lessicalmente differenti (o *tipi*). In base alle frequenze sono stati selezionati i termini indicati almeno dal 12 % dei soggetti (v. Figura 1). I tredici termini selezionati, ai quali è stato aggiunto il termine induttore "rimpianto", sono stati successivamente utilizzati in una prova di valutazioni appaiate.

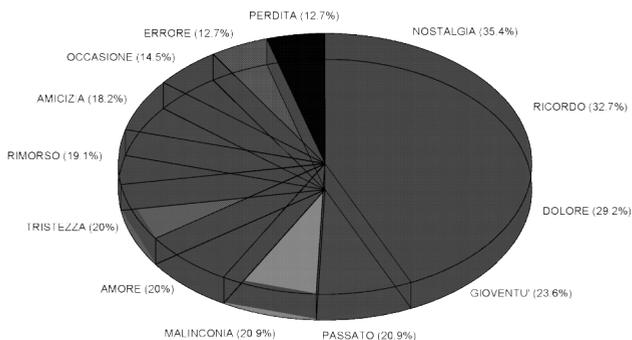


FIGURA 1

Allo stesso campione di soggetti è stato contestualmente chiesto di indicare dieci aggettivi atti a qualificare il termine “rimpianto”. Dei 491 aggettivi differenti complessivamente raccolti, sono stati conservati quelli indicati da almeno il 12% dei soggetti (v. Figura 2).

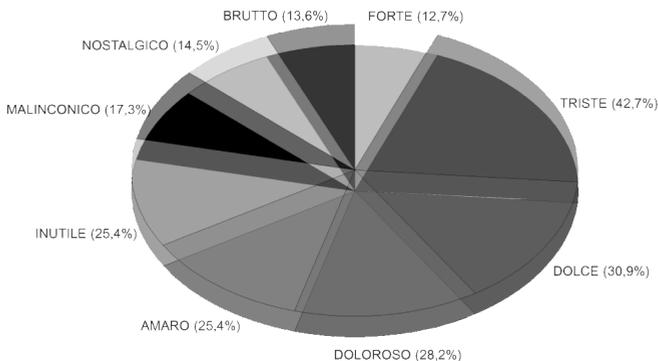


FIGURA 2

Per esplorare la struttura e l'orientamento affettivo del campo semantico in esame sono utilizzate rispettivamente la tecnica delle valutazioni appaiate (Costermans, 1976; 1979) e il differenziale semantico (Osgood, Suci, Tannenbaum, 1957).

Con i sostantivi più frequentemente associati al concetto di rimpianto, ai quali è stato aggiunto il termine induttore, sono state formate 91 coppie di termini, ovvero tutte quelle possibili in base alla formula: $n(n-1)/2$. La successione delle coppie di termini, così come la disposizione a sinistra o a destra degli elementi di ciascuna coppia, sono state stabilite casualmente. Per la valutazione del grado di similitudine tra i due termini della coppia è stata utilizzata una scala ordinale a sei punti che andava da *molto simile* (punteggio 1) a *niente affatto simile* (punteggio 6).

Il differenziale semantico, successivamente impiegato per studiare l'orientamento affettivo del campo semantico del rimpianto, è stato costruito a partire dai 9 aggettivi più frequentemente indicati nella prova di associazione libera continuata.

Per la messa a punto del differenziale semantico è stato chiesto ad un campione di 30 giudici di indicare, per ciascuno degli aggettivi, il termine di significato contrario. Sono stati conservati gli aggettivi per i quali è stato individuato un termine opposto almeno dal 70% dei giudici. Sono invece stati scartati "malinconico" e "nostalgico" per via del basso indice di *agreement* sui termini di significato opposto. Sulla base delle indicazioni fornite dai giudici sono state costruite le prime sei scale⁴ del differenziale semantico, alle quali sono state aggiunte le sei scale panculturali: "giovane-vecchio", "profondo-superficiale", "buono-cattivo", "caldo-freddo", "familiare-non familiare" e "consueto-inconsueto" (Capozza, 1977). Con estrazione casuale è stato stabilito l'ordine delle coppie di qualificatori e, per evitare effetti di acquiescenza, quale opposto andasse collocato sul polo sinistro. Il punteggio 1 è stato assegnato al polo negativo, il punteggio 7 a quello positivo.

Nella seconda fase della ricerca ad un nuovo campione di 115 adulti,

⁴ Le scale sono sei e non sette perché due degli aggettivi selezionati concorrono insieme alla creazione di un'unica coppia di qualificatori (*dolce-amaro*).

43 maschi (37.4%) e 72 femmine (62.6%), di età compresa tra i 20 ed i 69 anni (età media 38.39), è stato chiesto di indicare, su una scala a sei punti, il grado di similitudine tra i due termini di ognuna delle coppie formate dall'incrocio dei sostantivi precedentemente selezionati e di valutare ciascuno di essi –ivi compreso il termine induttore– mediante le scale a 7 punti del differenziale semantico.

Risultati

Le valutazioni appaiate

I dati raccolti con la tecnica delle valutazioni appaiate sono stati utilizzati per costruire una matrice concetti \forall (concetti \forall gradi). Sulle ascisse sono stati collocati i 14 termini più frequentemente associati al concetto di rimpianto, mentre sulle ordinate sono stati posizionati gli stessi termini con i sei gradi della scala di similitudine. All'incrocio tra righe e colonne sono state inserite le frequenze ottenute su ognuno dei sei gradi della scala di similitudine per ogni coppia di termini. Questa matrice rettangolare è stata sottoposta ad analisi delle corrispondenze binarie (Benzécri, 1973).

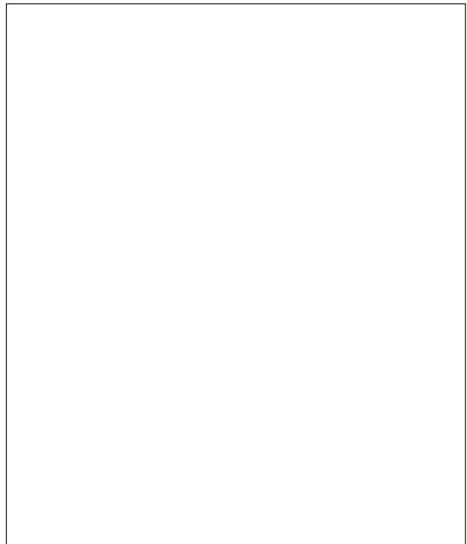
L'analisi delle corrispondenze ha messo in luce tre fattori che nell'insieme spiegano il 51.2% dell'inerzia globale: il primo ne spiega il 24.8%, il secondo il 15.4%, il terzo l'11.0%. Le coordinate, i contributi assoluti (CTR%) e i contributi relativi (COR)⁵ delle colonne e delle righe ai primi tre fattori estratti sono riportati, rispettivamente, nelle Tabelle 1 e 2. Alla luce dei valori assunti dei contributi assoluti e relativi è possibile descrivere ed interpretare la struttura del campo semantico del rimpianto.

⁵ I contributi assoluti (CTR) esprimono la parte di un dato elemento nell'inerzia spiegata da un fattore, mentre i contributi relativi (COR) si riferiscono alla parte dovuta ad un fattore nella spiegazione della dispersione di un elemento. A questo proposito si veda, tra l'altro, Fenelon, 1981. Si tenga conto che nell'analisi delle corrispondenze la varianza spiegata da un fattore viene, più propriamente, denominata "inerzia della nube".



TABELLA I

Sul primo fattore si collocano i concetti: Amicizia, Gioventù e Occasione, cui si contrappongono Malinconia, Perdita (bifattoriale, dal momento che si ritrova anche sul terzo fattore) e Tristezza. Sul secondo fattore si collocano Nostalgia, Passato e Ricordo, cui si oppongono Errore e Rimorso. Infine, sul terzo fattore cadono Amore, Dolore e Perdita in opposizione a Rimpianto.



Item	ξ_1	ξ_2	ξ_3	ξ_4
X_1	0.84 (λ^1_{11})			
X_2	0.86 (λ^2_{22})			
X_4		0.81 (λ^2_{42})		
X_8		0.85 (λ^2_{82})		
X_9			0.82 (λ^3_{93})	
X_{11}			0.85 (λ^3_{113})	
X_{12}				0.70 (λ^4_{124})
X_{13}				0.68 (λ^4_{134})

TABELLA 3

Nella Figura 3 sono riportati gli assi fattoriali 1 e 2 sui quali sono stati proiettati i termini che costituiscono il campo semantico del rimpianto.

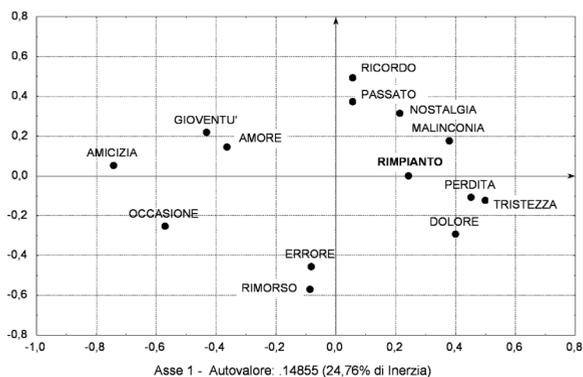


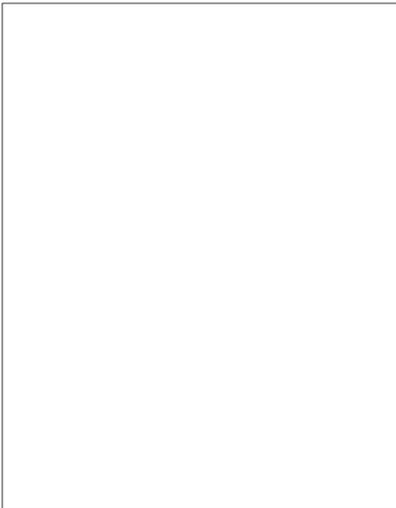
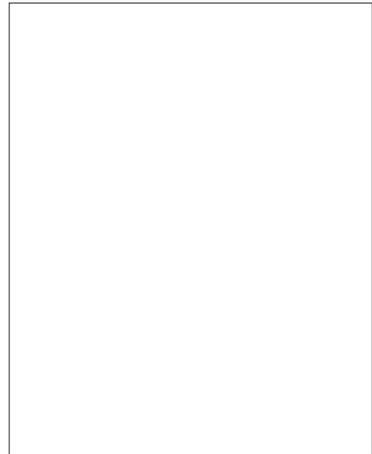
Figura 3

Il differenziale semantico

Con i dati raccolti attraverso il differenziale semantico è stata costruita una seconda matrice di dati sulle cui colonne sono stati collocati i quattordici sostantivi selezionati con la prova di associazione libera continuata e sulle cui righe sono state riportate le dodici scale con le relative sette modalità di risposta. All'incrocio di righe e colonne sono stati collocati i soggetti che hanno valutato quel determinato concetto su quel grado di quella scala. Anche questa matrice è stata sottoposta ad analisi delle corrispondenze.

L'analisi ha messo in luce due fattori che spiegano insieme il 78.3% dell'inertza globale: il primo fattore ne spiega il 60.5% e il secondo il 17.8%.

Nella Tabella 3 sono riportati, le coordinate, i CTR% e i COR relativi ai termini oggetto di valutazione (colonne) e nella Tabella 4 i contributi assoluti delle scale utilizzate per giudicare i concetti (righe).

*TABELLA 3**TABELLA 4*

Alla luce dei valori assunti dai CTR% e dai COR è possibile ricostruire l'orientamento affettivo del campo semantico del rimpianto. Come mostra la Tabella 3, sul primo asse si collocano Amicizia, Amore (che ha natura bifattoriale, dacché si ritrova anche sul secondo fattore⁶) e Gioventù, cui si contrappongono Errore, Rimorso, Rimpianto e Tristezza. Sul secondo fattore si dispongono Amore, Dolore e Perdita da un lato, Malinconia, Nostalgia, Occasione, Passato e Ricordo dall'altro.

Per ciò che attiene al contributo fornito dalle coppie di qualificatori nel definire la disposizione dei termini nello spazio fattoriale, va osservato che cinque scale più rilevanti (CTR% pari o superiore al 10%) sono: allegro-triste, buono-cattivo, dolce-amaro, bello-brutto, piacevole-doloroso.

La Figura 4 rappresenta la disposizione nel piano definito dai primi due assi fattoriali dei quattordici sostantivi e dei sette gradi delle scale di valutazione del differenziale semantico.

- | |
|--|
| <p>1. A = Allegro - Triste
 2. B = Buono - Cattivo
 3. D = Dolce - Amaro
 4. g = Giovane - Vecchio
 5. P = Profondo - Superficiale
 6. C = Consueto - Inconsueto
 7. CA = Caldo - Freddo
 8. F = Forte - Debole
 9. FA = Familiare - Non familiare
 10. BE = Bello - Brutto
 11. PI = Piacevole - Doloroso
 12. U = Utile - Inutile</p> <p>I numeri riportati accanto alle sigle indicano i gradi della scala
 (Polo negativo = 1 - Polo positivo = 7)</p> |
|--|

FIGURA 4

*ANALISI DELLE CORRISPONDENZE - DIFFERENZIALE SEMANTICO
 PROIEZIONE DEI TERMINI E DELLE SCALE (FATTORI 1 E 2)*

⁶ Sebbene i valori assunti dai CTR% collochino prioritariamente questa variabile sul secondo fattore, il valore assunto dal contributo relativo da essa fornito al primo fattore segnala la sua natura bifattoriale, che, a nostro avviso, andava riconosciuta e considerata ai fini di una corretta lettura dei risultati.

Discussione

I dati raccolti nella prima fase della ricerca con la tecnica dell'associazione libera continuata suggeriscono alcune considerazioni in merito alla trama del campo semantico del rimpianto. Infatti, i tredici sostantivi più frequentemente associati al termine induttore abbozzano già una configurazione semantica che sembra chiamare in causa eventi del passato di cui si conserva il ricordo e che –almeno per taluni soggetti– sono in qualche modo collegati all'epoca della propria gioventù. Questo dato, così come gli altri risultati della nostra ricerca, va senz'altro ricollegato all'età media dei soggetti che hanno preso parte alle due fasi della nostra ricerca. Per un campione di persone adulte non sorprende che il sostantivo più frequentemente associato al rimpianto sia “nostalgia”, un termine che, come si è visto, è utilizzato anche da tutti i dizionari della lingua italiana per definire il rimpianto e che sembra mettere in risalto l'aspetto di *man-canza* contenuto nel significato del termine e ulteriormente sottolineato dalla scelta di concetti quali “perdita”, “tristezza”, “malinconia” e “dolore”. Se da un lato le parole “amicizia” ed “amore” rimandano ad una dimensione fortemente relazionale del rimpianto, dall'altro, i termini “rimorso” ed “errore” evidenziano la componente di giudizio che pur segna questa area semantica. Che il 14,5% delle persone abbia associato al termine induttore il vocabolo “occasione” è in sintonia con quella parte della definizione di rimpianto data dal *Grande Dizionario della Lingua Italiana* del Battaglia, secondo cui il rimpianto è “... rammarico per ciò che non si è fatto, per le occasioni non colte”.

A sua volta, l'analisi del modo in cui i soggetti hanno qualificato la parola “rimpianto” consente una prima stima dell'orientamento affettivo del campo semantico del concetto. In sostanza, gli aggettivi più frequentemente utilizzati per qualificare il termine induttore segnalano una valutazione complessivamente negativa dello spazio di significati che concorrono a definire la valenza affettiva del campo semantico del rimpianto. Fatta eccezione per l'aggettivo “dolce”, associato al termine induttore da poco meno di un terzo dei soggetti, i qualificatori più di frequente indicati (“triste”, “doloroso”, “amaro”, “inutile”, “malinconico”, “nostalgico” e “brutto”) collocano già dall'inizio il rimpianto tra le emozioni o le sindromi emozionali dal tono edonico negativo.

L'impiego della tecnica delle valutazioni appaiate ha consentito di accedere a informazioni molto dettagliate circa l'organizzazione del campo semantico del rimpianto. Il primo fattore ha posto in evidenza la contrapposizione tra una visione positiva della vita, dove l'esistenza si presenta aperta a futuri sviluppi, e una visione negativa dove la tristezza e la malinconia appaiono rappresentare i correlati affettivi di una condizione di perdita. Il secondo fattore, dal canto suo, tende a differenziare lungo una medesima dimensione temporale due opposte modalità di considerare ciò che è accaduto (o non è accaduto) nel passato: sul versante positivo si ritrova la memoria ed il legame nostalgico con il proprio passato, il desiderio di rivivere una condizione lontana, sul lato opposto gli atti del passato che si vorrebbe cancellare e per i quali, evidentemente, si sperimenta ancora un senso di *responsabilità*, se non un vero e proprio senso della colpa per azioni compiute o per atti non intrapresi. Più problematica è l'interpretazione del terzo fattore che sembra indicare l'opposizione tra una condizione dolorosa legata plausibilmente alla perdita di persone amate ed una possibile modalità di reviviscenza di ciò che si è perso attraverso il rimpianto.

Le valutazioni dei concetti che disegnano l'area di significati del rimpianto, espresse attraverso le scale del differenziale semantico, forniscono informazioni ulteriori sulle modalità di rappresentazione del concetto. Considerando congiuntamente la disposizione nello spazio fattoriale dei termini da giudicare e delle scale di valutazione, si evince che il primo asse discrimina tra aspetti positivi e negativi della vita: i primi legati alle relazioni affettive e alla gioventù, i secondi connessi alla consapevolezza degli errori commessi e al loro portato emotivo. Sul secondo asse si delinea una contrapposizione più sottile fra concetti –quali Amore, Dolore e Perdita– che hanno tendenzialmente ricevuto valutazioni estreme, sia in positivo che in negativo, e concetti che sono stati giudicati in modo più sfumato o meno uniforme e che rinviano alla transitorietà della condizione umana, in cui il tempo che passa può essere recuperato solo attraverso la memoria.

Dalla lettura del grafico-piano (v. Figura 4) si può notare come si delinei con nettezza un polo positivo, su cui si dispongono i termini Amore, Amicizia e Gioventù, ad uno con una forte connotazione negativa su cui si situano i sostantivi Perdita, Dolore e Rimorso. Il Rimpianto si colloca all'interno di una parte di tale piano, quella caratterizzata dalla

presenza di un raggruppamento di sentimenti dal tono edonico negativo, in uno spazio in cui le possibilità della vita sembrano essere ineluttabilmente chiuse e gli eventi sembrano essere vissuti, ricordati e valutati nella loro dimensione di irrimediabilità.

Conclusioni

In una memoria personale, il commediografo francese Ionesco (1940-41) esprime contemporaneamente nostalgia per la propria infanzia definitivamente perduta, e *regret* per le metamorfosi della crescita. Questa posizione sottolinea un aspetto che si ritrova costantemente nell'esperienza del *regret*, ovvero il suo rapporto complesso con il passare del tempo. L'esperienza del *regret* sembra, infatti, contraddistinta da una qualità *dolceamara*: dolorosa perché ha in sé la consapevolezza di un tempo che non torna, ma anche rassicurante per via di quel senso di continuità con il passato su cui si costruisce l'identità personale, la capacità di mantenere un legame con ciò che si è stato.

La forza costruttiva del *regret* sembra dunque risiedere nelle potenzialità ancora attuali del tempo trascorso. Se è vero infatti che esiste un'accezione del passato come qualcosa di immodificabile ed irrimediabile, se è vero che, come scrive il poeta americano Thomas Stearns Eliot (1943), "ciò che poteva essere è un'astrazione che resta una possibilità perpetua solo nel mondo delle ipotesi", è anche vero che delle cose già accadute resta pur sempre modificabile il significato personale.

Riassunto

Lo scopo della ricerca è di analizzare il campo semantico del rimpianto e di ricostruirne l'orientamento affettivo. Attraverso la tecnica dell'associazione libera continuata è stata indagata la composizione del campo semantico, la cui struttura è stata successivamente analizzata attraverso la tecnica delle valutazioni appaiate. Inoltre, l'orientamento affettivo del campo è stato studiato mediante dodici scale di un differenziale semantico a sette punti costruito ad hoc. La ricerca è stata condot-

ta in due fasi, alle quali hanno partecipato complessivamente 225 soggetti adulti. I dati sono stati trattati con analisi delle corrispondenze binarie. I risultati hanno posto in luce due aree distinte all'interno del campo semantico del rimpianto: quella degli errori e delle opportunità non colte, e quella della nostalgia del passato.

Summary

The regret: Analysis of the semantic field

The paper aims to analyse the semantic field of regret and its affective orientation. The elements defining the semantic field were reconstructed by the free associations method, and the field structure was investigated using the paired evaluations technique. Furthermore, the affective orientation of the semantic field was analysed by means of twelve scales of a 7-points semantic differential. In the research, carried out in two phases, participated a total of 225 adults. Data were processed by analysis of binary correspondences. Results showed that there are two different sectors within the semantic field of regret: the first is the area of the error and of the missed opportunities, the latter is the area of the nostalgia for the past.

Résumé

Le regret: analyse du champ sémantique

Le but de cette recherche est d'analyser le champ sémantique du regret et de reconstruire son orientation affective. La composition du champ sémantique a été repérée par la technique de l'association libre continuée. La structure du champ a été analysée par la technique de l'évaluation pairée. L'orientation affective du champ a été dégagée par 12 échelles d'un différenciateur sémantique à sept points. La recherche, à laquelle ont participé 225 sujets adultes, a été conduite en deux phases. Les données ont été soumises à l'analyse des correspondances binaires. Les résultats ont montré deux aires différentes à l'intérieur du champ sémantique du regret: l'aire des erreurs et des occasions perdues, et celle de la nostalgie du passé.

Riferimenti bibliografici

- Avni-Babad, D. (2003). Action/inaction regret as function of severity of loss. *Applied Cognitive Psychology*, 17, 225-235.
- Battaglia, S. (a cura di) (1992). *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. XVI. Torino, UTET.
- Bell, D. E. (1982). Regret in decision making under uncertainty. *Operations Research*, 30 (5), 961-981.
- Benzécri, J. P. (1973). *L'analyse des données*. Tome 1: *La taxinomie*; Tome II: *L'analyse des correspondences*. Paris, Dunod.
- Capozza, D. (1977). *Il differenziale semantico*. Bologna, Patron.
- Cofer, C. N. (1954). Comparisons of words association obtained by method of discrete single words and continued association. *Psychological Reports*, 4, 507-510.
- Costermans, J. (1976). Technique expérimentales et mathématiques utilisables dans l'étude de l'organisation sémantique du lexique. In R. Kern (Ed.), *Löwen und sprachtiger*. Louvain, Peeters.
- Costermans, J. (1979). Explorations des structures cognitives lexicalisées par une épreuve de combinaison syntagmatique. *Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain*, 51 (2), 61-79.
- Devoto, G., Oli, G. C. (1995). *Il dizionario della lingua italiana*. Firenze, Le Monnier.
- Eliot, T. S. (1943). *Four quartets*. New York, Harcourt Brace & Company.
- Fenelon, J. P. (1981). *Qu'est-ce que l'Analyse des Données?* Paris, Lefonen.
- Galli, I., Nigro, G. (1986). La rappresentazione sociale del potere in un campione di studenti universitari. La trama primitiva. *Psicologia e Società*, 1 (Numero Speciale), 20-32.
- Gilovich, T., Medvec, V. H. (1994). The temporal pattern to the experience of regret. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, 357-365.
- Gilovich, T., Medvec, V. H. (1995). The experience of regret: What, when and why. *Psychological Review*, 102, 379-395.
- Gilovich, T., Medvec, V. H., Kahneman, D. (1998). Varieties of regret: A debate and a partial resolution. *Psychological Review*, 105, 602-605.
- Gilovich, T., Wang R. F., Regan D., Nishina S. (2003). Regret of action and inaction across cultures. *Journal of Cross Cultural Psychology*, 34, 61-71.
- Hampshire, S. (1960). *Thought and action*. Viking, New York.
- Ionesco, E. (1940-41). *Present past, past present: A personal memoir*. Grove, New York.

- Juni, S. (1991). Remorse as a derivative psychoanalytic construct. *American Journal of Psychoanalysis*, 51(1), 71-81.
- Kahneman, D. (1995). Varieties of counterfactual thinking. In N.J. Roesse & Olson (Eds), *What might have been: The social psychology of counterfactual thinking*. NJ: Erlbaum, Mahwah.
- Kahneman, D., Miller, D.T. (1986). Norm theory: comparing reality to its alternatives. *Psychological Review*, 93, 136-153.
- Kahneman, D., Tversky, A. (1982). The psychology of preferences. *Scientific American*, 246, 160-173.
- Landman, J. (1993). *Regret: The persistence of the possible*. New York, Oxford University Press.
- Le Bouedec, G. (1984). Contribution à la méthodologie d'étude des représentations sociales. *Cahiers de Psychologie Cognitive*, 4, 245-272.
- Matarazzo, O., Nigro, G. (1993). La dimensione semantica di invidia e gelosia. *Psicologia e Società*, XXI (XLII), 65-80.
- Matarazzo, O., Nigro, G. (1994). Analisi del campo semantico di tre emozioni "moralì": imbarazzo, vergogna e colpa. *Psicologia e Società*, XXIII (XLIV), 3, 73-90.
- Nigro, G., Galli, I. (1988). La rappresentazione sociale della paura in soggetti in età evolutiva. *Psicologia e Società*, XIII (XXXV), 1, 52-62.
- Osgood, C. E., Suci, G. J., Tannenbaum, P. H. (1957). *The measurement of meaning*. Urbana, Ill., University of Illinois Press.
- Rorty, A. O. (1980). *Explaining emotions*. Berkeley, University of California Press.
- Sugden, R. (1985). Regret, recrimination and rationality. *Theory and Decision*, 19 (1), 77-99.
- Taylor, G. (1985). *Pride, shame and guilt: Emotions of Self-assessment*. New York, Clarendon Press.
- The Concise Oxford Dictionary* (1999¹⁰). Oxford, Oxford University Press.